

l'ottobre di quello stesso 1500, la Santa Sede si era decisa di mandarvi anche il cardinale Pietro Isualles, vescovo di Reggio Calabria e governatore di Roma¹⁰¹. Quest'ultimo, arrivato a Venezia a metà dicembre¹⁰², aveva subito illustrato «con gran fervor» l'impostazione strategica del papa — peraltro ben nota¹⁰³. Il piano prevedeva un'azione congiunta di tutte le forze cattoliche per via di mare e per via di terra: su questo secondo fronte si inseriva l'intervento ungherese e polacco. Per aumentare le possibilità di successo della sua missione Oltralpe, Isualles aveva comunque chiesto di farsi accompagnare da un ambasciatore veneto, «con ampio mandato di concluder, e si facesse presto»¹⁰⁴. La richiesta fu tosto esaudita, anche se l'eletto, Nicolò Michiel, riuscì a farsi sostituire da Zaccaria Contarini e questi, a sua volta, da Zorzi Pisani¹⁰⁵.

Durante le discussioni che la venuta dell'Isualles suscitò in Senato accadde un fatto su cui vale la pena di soffermarsi un attimo. Il problema controverso riguardava ancora una volta l'ammontare esatto del contributo in denaro da devolvere agli alleati orientali. Il legato pontificio aveva subito puntualizzato che il re di Polonia non doveva essere compreso nei finanziamenti previsti dalla Santa Sede «perché à abuto le decime, jubileo e cruciata dal papa»¹⁰⁶. Venezia, invece, aveva condizionato la sua adesione alla Crociata all'inserimento nel testo del trattato d'alleanza di un «primo capitolo» il quale prevedeva che «in caso che 'l re di Polana, per caxom di moscoviti e tartari, per instigation di turchi, non potesse, che debbi concluder col re di Hongaria»¹⁰⁷. La raccomandazione fu poi ripetuta nelle istruzioni inviate a fine gennaio 1501 all'oratore veneto in Ungheria¹⁰⁸. La Repubblica, dunque, cominciava a rendere ufficiali le perplessità che suscitava l'eventualità di un apporto polacco alla lotta contro il comune nemico turco.

A porre con insistenza la problematica questione della partecipazione polacca sul tavolo delle trattative era d'altronde sempre più sovente lo stesso re di Ungheria. L'impedimento polacco, aumentando l'importanza della sua funzione bellica, gli consentiva infatti di giocare al rialzo

101. T 3:892-893, 1044.

102. T 3:1170.

103. T 3:954.

104. T 3:1171.

105. T 3:1173-1174, 1180, 1205-1206. Anche quest'ultimo cercò però di non partire: T 3:1207-1208.

106. T 3:1208. Sul problema delle somme vedi anche T 3:1171, 1179.

107. T 3:1212. A proporre in Senato l'inserimento di questa clausola era stato, tra gli altri, proprio Marin Sanudo! Testimonianza preziosa per noi, perché dimostra l'attenzione con cui egli seguiva in quel periodo le notizie riguardanti la Polonia.

108. T 3:1320-1321.